

NOTA BIOGRAFICA¹

Antonio Mura Ena nasce a Bono, in provincia di Sassari, il diciassette ottobre del 1908 e muore a Roma il diciotto luglio del 1994.

Trascorre l'infanzia a Lula presso lo zio Giovanni Antonio Mura (1879-1943), sacerdote e narratore, anch'egli di Bono, autore del romanzo *La tanca fiorita*², per distinguersi dal quale aggiunge al cognome quello materno, Ena, unendoli talvolta in «Murena». Frequenta a Lula le scuole elementari e dallo zio riceve le prime lezioni di latino. Continua gli studi, prima a Nuoro, al ginnasio, poi a Cagliari, all'Istituto Magistrale. Nel 1926, a Cagliari, tiene la sua prima conferenza su *Le confessioni* di Sant'Agostino, che poi rileggerà nella maturità.

Dopo il diploma si iscrive a Roma alla Facoltà di Magistero e si laurea in Pedagogia nel 1938 con Guido De Ruggero, discutendo la tesi *Il reale e il razionale nella dottrina hegeliana dello Stato*. Nel 1939 consegue l'abilitazione all'insegnamento della storia, della filosofia e dell'economia politica.

Nel 1933 a Lucca frequenta il corso allievi ufficiali di artiglieria. Nel febbraio 1935 è assegnato alla scuola centrale di artiglieria di Civitavecchia.

Congedato, dal 1935 al 1938 insegna a Nuoro, all'Istituto Magistrale, dove ha come preside Remo Branca, pittore e scrittore che appartiene al gruppo che aveva rapporti – come già lo zio – con la Deledda. Si trasferisce poi a Roma, dove insegna, prima all'Istituto Tecnico, poi al Liceo parifi-

¹ Le notizie biografiche sono state predisposte dal figlio, prof. Gaspare Mura.

² G. A. MURA, *La tanca fiorita*, Milano, Treves, 1935 [a c. di M. Ciusa Romagna, Sassari, Stamperia artistica, 1984].

cato del Collegio Santa Maria. Nel 1938 pubblica presso gli editori fratelli Pala di Genova una raccolta di poesie, *L'Isola e la città*. Nello stesso anno firma una traduzione dal tedesco in lingua sarda di una lirica di Heine, *Eo e tue*, inserita nell'antologia di Remo Branca e Francesco Pala, *Vita poesia di Sardegna*. Un inizio che, considerati gli esiti successivi, indica già una scelta precoce ma precisa. Egli traduce dal testo originale di Heine, avendo probabilmente già chiara la coscienza che, per la crescita della poesia sarda, il confronto, con i procedimenti poetici di altre lingue di maggior prestigio, era uno dei percorsi auspicabili.

Nel 1939, per le edizioni di «Novissima» pubblica un'altra raccolta, *Nuove poesie*. Sono questi gli anni in cui scrive numerose novelle, lasciate poi inedite. Il primo racconto, *Tomas ed Elia* – che la vista di un ragazzo «scemo», con una stella di capelli bianchi in fronte gli aveva suggerito – viene pubblicato a Roma nel giornale «L'Impero» di Settimelli. Da un racconto *Biella pensa al motore*, sviluppa le linee di un progetto narrativo e annunzia la pubblicazione di un romanzo, *Quelli del mulino*, titolo cambiato poi in *La fontana del pane*, che però non viene stampato. Nei giornali sardi viene pubblicato solo qualche novella.

Nell'estate del 1940, durante le vacanze estive, conosce a Pizzoli, in Abruzzo, Leone Ginzburg, confinato in quel paese con la famiglia insieme a molti ebrei, e con lui spesso si intrattiene in lunghe conversazioni. Insieme a lui trascorre, nei giorni precedenti la caduta del Fascismo, molte ore alla radio; ore di ansia e di attesa, come riferisce nelle *Annotazioni*. Subito dopo la caduta del regime, Ginzburg parte da Pizzoli. Durante l'inverno si hanno dapprima notizie confuse, poi si viene a conoscenza con certezza della sua tragica fine.

Trascorre l'inverno del 1943-44 nel centro abruzzese, dove, nel novembre, insieme ad altri, costituisce una sezio-

ne del Partito Comunista e nel giugno, dopo l'arrivo degli Alleati, fa parte del Comitato di Liberazione Nazionale di quel paese.

Nell'autunno del 1944, tornato a Roma, riprende l'insegnamento. Nel 1945 scrive per il settimanale «1945», di Ernesto Buonaiuti, che aveva incontrato prima della guerra. Fa parte della redazione di quella rivista fino al marzo del 1946, quando la pubblicazione viene interrotta per la morte del Buonaiuti. Inizia ad interessarsi attivamente di politica.

Nel marzo del 1946 si apre la campagna elettorale, prima per le amministrative, poi per le politiche e per il referendum; tiene molti comizi in vari paesi del Lazio e nelle piazze di Roma. Nello stesso anno l'editrice Pattenia, che curava la pubblicazione del settimanale «1945», gli offre l'incarico di dirigere la collana «Uomini politici di oggi». In questa occasione scrive e pubblica una monografia su Palmiro Togliatti. A luglio lascia l'insegnamento.

Nel 1947 inizia, insieme ad un suo collega, la pubblicazione di un quindicinale «Scuola democratica».

Nel dicembre 1951 entra a dirigere il Centro Didattico, poi Ufficio Studi della Cineteca scolastica, divenuta a sua volta Centro Nazionale Sussidi Audiovisivi del Ministero della Pubblica Istruzione. È nominato libero docente e poi incaricato dell'insegnamento di Storia della pedagogia nella Facoltà di Magistero dell'Università di Roma. Si dà completamente ai suoi studi e alla sua attività e verosimilmente inizia a conciliare le sue convinzioni politiche con il cristianesimo.

Dal 1951 in poi si occupa con particolare competenza di problemi pedagogici, di storia dell'educazione e di tecniche di insegnamento.

Partecipa a corsi di filmologia, a convegni di studi sia in Italia che all'estero, in cui tiene relazioni sui vari argomenti del programma. Fa parte di delegazioni ufficiali inviate dal

Ministero della Pubblica Istruzione in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Germania.

Nel volume *Dalla Germania, lettere sull'educazione*, edito nel 1956, raccoglie impressioni e osservazioni sulla nuova scuola tedesca, fatte con stile vivace, con tono familiare, con senso artistico e poetico. Pubblica numerosi articoli su varie riviste, oltre che in «Lanterna», divenuta nel 1961 «Audiovisivi», che dirigerà per alcuni anni. Numerosi, inoltre, i suoi scritti su problemi pedagogici, sulla didattica della lingua e della cinematografia scolastica.

Alla fine dell'insegnamento intensifica la sua attività creativa di poeta e di narratore. Raccoglie schede, vocaboli, massime e detti sardi³, traduce *L'Apologia di Socrate* in lingua sarda, compone poesie e ne progetta la raccolta in volume. Inizia a scrivere una *Storia della pedagogia* e una *Storia della pedagogia cristiana nei primi secoli*. Anche se il suo lavoro e i suoi studi lo portano in altri e diversi campi della cultura, tuttavia non cesserà mai di tornare alla poesia.

Nel 1988 vince un premio speciale al Concorso nazionale di Letterature dialettali «Pompeo Calvia» di Sassari e riprende a lavorare con più intensità ai racconti *Memorie del tempo di Lula* e alla revisione della raccolta di poesie *Recuida*. Muore a Roma nel 1994.

³ In casa dello zio Giovanni Antonio Mura, a Dorgali, aveva conosciuto il prof. Max Leopold Wagner. Lo incontrò di nuovo a Roma, e con lui parlò a lungo dei problemi della lingua sarda e di etimologia dei vocaboli sardi.

NOTA BIBLIOGRAFICA

L'isola e le città, Genova, Fratelli Pala editori, 1938.

Nuove poesie, Roma, Edizioni di Novissima, 1939.

A. MURENA, *Togliatti*, Roma, Partenia, 1946.

AUGUSTINUS (SANCTUS) AURELIUS, *De catechizandis rudibus*, a c. di A. Mura, Brescia, Morcelliana, 1954 [1961; opera che «nell'evoluzione dell'insegnamento cristiano segna una tappa importante»].

Scuola attiva e cinema, Roma, Edizioni della Cineteca scolastica del Ministero per la Pubblica Istruzione, STAI, 1954 [Bologna, Malipiero, 1958; due aspetti dell'impegno culturale dell'uomo moderno].

I sussidi audiovisivi nelle scuole d'Europa (impiego pratico e formulazioni teoriche), «Scuola e cultura nel mondo», 45, 1955.

Il film nell'insegnamento della storia, Roma, Edizioni della cineteca scolastica del Ministero per la Pubblica Istruzione, 1955.

Premessa ad una storia dell'educazione, Roma, Edizioni BNC, 1955 [esame dei criteri storiografici su cui fondare una storia dell'educazione].

Il fanciullo e la musica, Bologna, Malipiero, 1957 [sul valore educativo della musica e sull'aspetto musicale dell'ambiente in cui oggi il bambino vive].

Dalla Germania. Lettere sull'educazione, coll. dir. da L. Volpicelli, Bologna, Malipiero, 1958.

Il disegno dei ragazzi, Bologna, Malipiero, 1959 [analisi di alcuni grandi raccolte di disegni infantili e sintesi delle varie problematiche sull'argomento].

Discorsi sulla televisione, Brescia, Editrice La Scuola, 1960 [osservazioni dal punto di vista estetico, pedagogico e psicologico sulla televisione come si è andata sviluppando nei primi dieci anni della sua vita, diventando la sostituzione familiare dello spettacolo].

Discorso pedagogico sulla TV, in «La Lanterna», Roma, [1960].

Guida ai concorsi magistrali [dispense], Milano, s.e., 1960.

Introduzione alla pedagogia. La pedagogia come scienza storica, Roma, Edizioni della Quercia, 1964.

SANT'AGOSTINO, *Il maestro*, a c. di A. Mura, coll. dir. da M. Casotti, Roma, Edizioni Atena, 1965 [precisando che, «messo in relazione con la cultura del nostro tempo», riteneva di poter collocare «non tanto fra le opere di pedagogia, quanto fra quelle di teoria del linguaggio»].

Lezioni di pedagogia, Cusano Milanino, Edizioni Le Stelle, 1966.

Film storia e storiografia, Roma, La Quercia, 1967 [vi è analizzata la questione del film come documento storico e storiografico].

Memorie del tempo di Lula, a c. di N. Tanda, Sassari, Edes, 1997 [2006].

Recuida, ed. critica a c. di N. Tanda, Sassari, Edes, 1998 [2000].

(22)

- 34 -

~~22~~

65

~~22~~

~~La difesa della cattedra~~
La difesa della cattedra

(7)

Solo l'aula di prima aveva una ^{vera} cattedra. Le altre, ^{più o meno} al posto della cattedra, avevano ^{semplici} tavolini, ^{da cucina sequestrati} da cucine sequestrate ^{grasse e belle.}

^{tavolini da cucina sequestrati} ~~Il comune era obbligato a fornire le cappellettili alle scuole.~~ Tutti gli anni, all'inizio delle lezioni, quando il capomaestro andava dal sindaco a chiedere qualche cosa, il sindaco si impazientiva e diceva: # L'anno scorso abbiamo fatto dare la calce a tutte le ^{aule;} ~~scuole;~~ ^{meno i vecchi} abbiamo accomodato i banchi; e adesso, che volete? Anche le cattedre nuove? Basta una, quella di prima. Per il resto provvederemo ^{alla meglio.} con i ~~tavolini sequestrati.~~ - E così i tavolini tolti dalle cucine dei contribuenti morosi venivano inviati alle aule scolastiche. Gli insegnanti andavano al magazzino del comune e avevano possibilità di scelta. Dicevano: - Io prendo questo, che è più nuovo. - Oppure: - Questo non lo prendo perché il tiretto è unto e odora di lardo. Dove li metto i compiti? - I ragazzi ~~stessi~~ ^{la stagione} provvedevano al ^{12^{na} Eisenstein} trasporto.

Ad anno scolastico inoltrato iniziava ~~anche~~ l'anno ^{del} caseario e i pastori prendevano la caparra dalla Società Romana per il formaggio pecorino, a cui si impegnavano a dare il

NOTA AL TESTO

La raccolta di racconti *Memorie del tempo di Lula* ci è stata trasmessa attraverso un elaborato dattiloscritto (D). Dal dattiloscritto è stata procurata nel 1997 da Nicola Tanda una edizione di servizio con ristampa nella quale la cura, per rispondere alle esigenze della circolazione letteraria del presente, è stata limitata a poche essenziali osservazioni¹. Secondo la testimonianza della signora Teresa De Acutis, moglie dell'autore, e di suo figlio, il professore Gaspare Mura, la storia redazionale della silloge potrebbe essere cominciata già negli anni Cinquanta.

Fu dopo il 1988 però, anno in cui vince un premio speciale al Concorso nazionale di letterature dialettali «Pompeo Calvia» di Sassari, che l'autore riprende a lavorare con più intensità ai racconti, decidendo, sempre con l'aiuto della moglie, di mettere ordine fra le sue carte, selezionarle e costruire con esse un'opera organica. La signora Teresa costantemente leggeva e di solito ricopiava, con la macchina da scrivere, i testi del marito.

Di questo lavoro di revisione, svolto sotto la sorveglianza dello scrittore, incontriamo la testimonianza proprio con l'elaborato dattiloscritto. Una cartella cartonata, del tipo raccogliitore per archivio – che misura mm. 287x265, di colore grigio e con fermo a molla in metallo (compresa nelle carte che la famiglia di Antonio Mura Ena ha consegnato a Tanda) – presenta, incollato sul piatto superiore, un rettangolo di carta bianca di mm. 60x76, che reca, di mano della signora Teresa, la scritta con inchiostro blu: «A. Mura

¹ A. MURA ENA, *Memorie del tempo di Lula*, a cura di N. Tanda, Sassari, Edes, 1997 [2006].

| *Racconti di Lula*» | = |». All'interno compare una pagina che funge da frontespizio che invece reca, scritto a macchina: «A. MURA | MEMORIE DEL TEMPO DI LULA | — |».

Seguono centonovanta carte dattiloscritte con cancellature e correzioni autografe e idiografe, eseguite a matita (color grafite, rosso e blu) e a penna (inchiostro blu, rosso e nero), di mano dello scrittore e di mano della moglie, sempre comunemente sotto il controllo e l'approvazione dell'autore.

Ogni carta misura in media mm. 280x220. La carta, originariamente bianca (adesso color avorio o ingiallita dal tempo), è del tipo Fabriano Extra Strong formato A4 per testi dattilografici. La cartella funge da copertina. L'elaborato è mutilo, privo delle cc. 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, corrispondenti alla fine del racconto intitolato *Le industrie* e a tutto il racconto intitolato *Cosimo*.

Purtroppo la caduta di parti cospicue di fogli, è avvenuta successivamente alla consegna della cartella da parte della famiglia di Mura Ena. Verosimilmente la perdita si è avuta nella fase avanzata del lavoro di composizione tipografica del testo, comunque (e per fortuna) dopo la sua già avvenuta e completa trascrizione. L'elaborato, infatti, non fascicolato e originariamente costituito di carte sciolte, ci è pervenuto – dopo l'edizione a stampa e dopo la probabile asportazione traumatica dei fogli – legato artigianalmente da mano ignota, ossia cosparso di colla speciale, senza filo e senza garza, lungo la superficie di taglio in corrispondenza del dorso. Per altro, dopo alcune aperture, le carte si sono nuovamente staccate.

Il testo è generalmente a piena pagina, tranne le pagine corrispondenti ai prologhi e agli epiloghi dei racconti, il cui specchio di scrittura è quasi sempre ridotto. Il testo è altresì anopistografo, tranne la carta segnata 48 *bis*, che contiene, sul margine inferiore della pagina e sul *verso*, una riel-

borazione integrativa autografa di una parte cassata, redatta con inchiostro blu, che occupa l'intero specchio di scrittura.

La numerazione della silloge è moderna, a tratti progressiva, a tratti discontinua, sempre in cifre arabe, dattiloscritte o manoscritte, a penna o a matita, poste in alto, al centro o a destra del *recto*, oggetto di varianti soppressive, sostitutive, permutative, alternative; correzioni, queste, quasi sempre non immediate del numero di pagina, che ci dicono di più fasi elaborative e soprattutto di non pochi ripensamenti, da parte dell'autore, in relazione soprattutto all'ordine da dare ai testi narrativi costituenti il *corpus*. Per altro, la conferma di questa incertezza collocatoria *in itinere*, si ricava altresì dalla cifra quasi sempre romana che precede l'*incipit* dei racconti stessi; un contrassegno numerico più volte modificato, non sempre chiaro e non sempre corrispondente all'ordine progressivo indicato contestualmente dal numero di pagina (come detto, anch'esso non di rado più volte riveduto e corretto).

Ciononostante, il progetto della raccolta appare preciso, tanto nel passaggio dal progetto del titolo *Racconti di Lula* a quello del frontespizio *Memorie del tempo di Lula* (che evidentemente presuppone almeno una precedente elaborazione), quanto nel progetto perseguito con convinzione mediante varie riletture e riprese comprovate dalle correzioni continue fatte in tempi e con inchiostri diversi. L'editore rispetta, infatti, nella *constitutio textus*, la generale architettura dell'opera così come ci è stata restituita dall'indice del dattiloscritto, che orienta con sicurezza circa la *dispositio* da assegnare ai singoli racconti; criterio questo, seguito altresì da Tanda nella sua edizione.

Le varianti interne a (D) mostrano un percorso correttorio vario e articolato. Quindi, dato un unico dattiloscritto costellato di cancellature, sostituzioni, spostamenti, si pubblica integralmente il testo di (D) risultante da tale processo correttorio e si segnalano a parte le varianti, ricostruendo il percorso che dalla lezione originaria arriva a quella finale. Se si dà a testo la lezione di (D), risultante dal suo sviluppo genetico, la sua emanazione (Sassari, Edes, 1997) dovrebbe teoricamente essere superflua. In realtà così non è stato, soprattutto in quei luoghi del dattiloscritto in cui, come detto, si sono registrate gravi soluzioni di continuità per perdita meccanica. Infatti, lì dove (D) è mutilo e dove ha subito la caduta di parti cospicue di fogli, ci ha provvidenzialmente soccorso proprio il confronto con l'edizione curata da Tanda.

I criteri di trascrizione del testo base adottati sono stati di sostanziale fedeltà diplomatica. Sono state, infatti, scrupolosamente rispettate – secondo un rigoroso criterio conservativo – tutte le peculiarità formali, escluse le opportune correzioni di accenti, refusi ed errori dattilografici ed escluso l'adeguamento di taluni criteri e segni non alfabetici, riferibili a sintagmi di legamento e circoscrivibili all'opera di uniformazione delle parti dialogiche, generalmente fatte iniziare dal capoverso e precedute dal trattino (criterio, quest'ultimo, non seguito da Tanda).

Inoltre, tutte le parole sottolineate nel dattiloscritto sono state, nella restituzione del testo, rese in corsivo, con l'eccezione dei titoli dei racconti tutti uniformati in maiuscoletto (in tondo nell'edizione Edes). L'interpunzione è rimasta generalmente invariata.

A differenza dell'edizione curata da Tanda, inoltre – che in taluni casi preferisce emendare secondo un criterio ortografico – sono state scrupolosamente rispettate dall'editore le peculiarità formali del sardo, anche quando l'ortoeplia

avanzerebbe pretese sull'ortografia. Vale a dire quando l'autore, per modulare il parlato (soprattutto in contesti scenici e dialogici fortemente connotati dal mimetismo), volutamente non rispetta la corretta scrittura.

Le traduzioni in italiano dell'editore, dei brani in lingua sarda presenti in più luoghi del testo – traduzioni che non si trovano nell'edizione Edes e che qui sono poste, come si dirà più avanti, in un apposito apparato di *note esplicative* posto a piè di pagina – non hanno valore letterario, ma sono puramente funzionali alla interpretazione del testo.

* * *

L'editore ha fatto uso di un doppio apparato, in tutti e due i casi sempre essenziale ed economico. Il primo registra il percorso correttorio tutto interno a (D) con le lezioni con varianti d'autore, secondo un criterio cosiddetto *diacronico* (o *genetico-evolutivo*):

nostro (← nostro) ◇ 'ancora (▷un poco◁) ◇
/e/ ◇ ascoltavano|,|

Nel secondo apparato si riportano, invece, con ridotta dimensione del carattere, le *note esplicative* e di *commento*. Tali note riportano, tra l'altro, le traduzioni in italiano dei brani in lingua sarda presenti in più luoghi del testo.

Tutti gli esponenti numerici rinviano alle note poste a piè di pagina e distribuite nella duplice fascia. I riferimenti numerici presenti nel margine del foglio, esterni al testo, rinviano alle note del primo apparato. Le note *esplicative* e di *commento*, invece, fanno seguito al riferimento numerico che trova corrispondenza e riscontro, ad esponente, direttamente nel segmento testuale. Quando sono autorali sono siglate D.

Le lezioni che non compaiono nel dattiloscritto – ma che fortunatamente sono presenti nel testimone a stampa – si delimitano, nel testo restituito, con le parentesi quadre ([]) e contestualmente si segnalano con riferimento numerico nella seconda fascia.

Le diversificazioni redazionali e gli interventi correttori, discussi in apparato in modo congetturale, sono segnati nel modo seguente:

› a ‹ per delimitare la cassatura di una porzione di
 testo:
 ›via‹ via
 lumi›cini‹
 chiamato ›per soprannome‹ Miniera
 ma che ›molte volte‹

quando della lezione cassata, delimitata tra uncinate capovolte, è stato necessario segnalare la scansione redazionale, se ne sono indicate le varie successioni con le lettere ^{abc}. Quando la cassatura è accompagnata dalla soprascrittura (o sottoscrittura) di una variante, la lezione rifiutata, sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde si è fatta precedere dalla variante soprascritta (o sottoscritta) cui è stato premesso un puntino (ad esponente se soprascritta, a deponente se sottoscritta); e quando della lezione più antica è stato necessario indicare le varie successioni redazionali si è fatto ricorso, anche qui, alle lettere ^{abc}. Quando, infine, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione in linea, la lezione rifiutata - sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde - si è fatta precedere dalla variante in linea:

*I noleggiatori (›Quelli della prima‹)
 *luce (›illuminazione‹) elettrica
 .il (›del‹)

- *usano (›^ausano ‹^b*fanno‹)
 qualunque (›a coloro‹)
 ›^aper ‹^b*per‹ cattiva intenzione
- ← per indicare il passaggio da una prima (che si segnala tra parentesi tonde) ad una seconda lezione ricalcata su quella interamente o parzialmente (che si fa precedere) o comunque corretta in vari modi su quella; si è adoperata la stessa tecnica quando la correzione ha interessato la sola punteggiatura:
 cavallo, ma (← cavallo. E)
 *ogni (›tutti gli‹) anno (← anni)
 pizzo. (← pizzo,)
 parlare con ›qualche‹ persone istruite (← persona istruita)
- [...] per indicare una lezione illeggibile:
 noi siamo (← [...])
 *ché (›[...])
 Venite voi, ›le‹ ruffiane, a prenderlo! ›che [...]‹
- [] per delimitare lezione presente nel testimone a stampa che non compare nel dattiloscritto.
- ‹abc› entro parentesi uncinate si è segnalata l'integrazione congetturale
- ‹+› una lettera indecifrabile dopo correzione su ricalco su altra o altre
- ‹++› due lettere indecifrabili dopo correzione su ricalco su altra o altre
- | | per delimitare una inserzione in linea (anche

- di ordine interpuntivo):
 i||
 Le comunicazioni |e le industrie|
 tolleranza|,| allora|,| a Lula|,|
- / b / per delimitare una aggiunta nell'interlinea:
 /Questi menano/
 carbo/n/chio
- || b || per delimitare una inserzione marginale integrativa o sostitutiva:
 || - Eh! Non è solo...all'inferno non ci andate.||
 ||Ce|| la (← La)
 un (← uno) ||campo.||
- 〔 a 〕 per delimitare una lezione rimasta viva di fronte a una successiva variante alternativa o sostitutiva:
 in 〔 quegli 〕 quel tempo
 〔 >va<nno 〕 /<andavano/>
 〔 una 〕 /la/
 Ma 〔 non sapete né leggere né scrivere. 〕 /quanto a leggere e scrivere siete zero./
- // cambio di pagina nel dattiloscritto (appare nel testo)
- [+++] lezione interrotta per lacuna o mutilazione del dattiloscritto; segnala la caduta per asportazione traumatica di parti più o meno cospicue di foglio con perdita di parti del testo:
 E così il pallottoliere // [+++] i sequestratori
- a³b¹c² diverso ordinamento (= b c a), segnalato da esponenti numerici:

che ›gli‹ altri² facevano?¹

↔|

continua nel rigo seguente:

bur|la| ↔| ›letta‹

›Emà‹ ↔| Emanué

Eccolo! ||Questo è|| ↔| /‹il› mio tavolino (*qust' es sa mesa mea!*)./

↔ v.// //

per delimitare una lezione aggiunta nel *verso* della pagina:

↔ v. //La questione dell'inferno però...perché io mi rado i capelli!//

* * *

Desidero qui manifestare la mia gratitudine alla signora Teresa De Acutis, moglie dello scrittore, e a suo figlio, il professore Gaspare Mura, per le preziose informazioni fornitemi.

Dino Manca

(Handwritten mark)

(Handwritten mark)

(Handwritten mark)

(Handwritten mark)

La visita dell'ispettore
al mandamento di Lula

6

L'ispettore veniva a Lula da Bitti, capoluogo del mandamento. Poiché non c'era ferrovia, e la corriera postale non arrivava tutti i giorni, ~~accadeva molte volte che~~ l'ispettore ^{va a} venisse a cavallo o a piedi. Una volta accadde un fatto ~~eccezionale~~ ^{straordinario}: ~~L'ispettore aveva annunziato il suo arrivo, ma in paese era introvabile. La sera prima~~ un commerciante venuto dal mandamento si recò dal maestro e gli disse: - Vengo da Bitti, ~~La~~ ho incontrato l'ispettore che mi ha detto: avverti il capomaestro di Lula che domani arrivo in paese. - Il capomaestro rispose: - Va bene, - e non disse altro. L'indomani ~~matina~~ chiamò i colleghi e comunicò loro: - E' venuto da me uno di Bitti. Mi ha detto che oggi arriva l'ispettore. Non so a che ora; ~~Ma~~ mi raccomando: preparate ~~immediatamente~~ ragazzi e registri.-

I maestri e le maestre corsero alle loro aule e dissero ai ragazzi: - Andate a casa. Lavatevi le mani e il collo, pettinatevi, e soprattutto pulitevi le unghie. Chi ha la possibilità, metta anche le scarpe. Oggi arriva l'ispettore.- I ragazzi volarono a casa a lavarsi e a pettinarsi. Rientrarono a